

Schelling su Hegel<sup>1</sup>

«Telegraph für Deutschland» n. 207  
dicembre 1841<sup>a</sup>

Se ora, qui a Berlino, domandaste a chiunque abbia anche solo una vaga idea del potere dello spirito sul mondo, quale sia il campo di battaglia su cui si combatte per il dominio sull'opinione pubblica della Germania in politica e in religione, dunque sulla stessa Germania, vi si risponderà che questo campo di battaglia è all'università, e precisamente è l'aula n. 6, dove Schelling tiene le sue lezioni sulla filosofia della rivelazione. Infatti per il momento tutte le singole opposizioni che contendono quel dominio alla filosofia hegeliana sono oscurate, cancellate e debellate davanti all'unica opposizione di Schelling; tutti gli assalitori che stanno fuori della filosofia, Stahl, Hengstenberg, Neander, fanno posto a un contendente dal quale ci si aspetta che combatterà l'invitto sul suo proprio terreno. Ed effettivamente la lotta è abbastanza singolare. Due vecchi amici di gioventù, compagni di stanza al seminario teologico di Tubinga, s'incontrano di nuovo dopo quarant'anni come avversari: l'uno morto da dieci anni, ma più che mai vivo nei suoi scolari; l'altro spiritualmente morto da tre decenni, come dicono quelli, che ora del tutto inaspettatamente rivendica per sé piena forza vitale e validità. Chi è abbastanza «imparziale» da sapersi ugualmente estraneo ad entrambi, cioè da non essere hegeliano – poiché finora nessuno ha potuto dichiararsi per Schelling, dopo il paio di parole che egli ha detto –, chi dunque possiede questo famosissimo privilegio dell'«imparzialità», nella dichiarazione di morte di Hegel che è stata pronunciata con la comparsa di Schelling a Berlino vedrà la vendetta degli dèi per la dichiarazione di morte di Schelling proclamata a suo tempo da Hegel.

Per essere testimone di questa lotta, si è presentato un uditorio notevole, variamente composito. In testa i notabili dell'università, i corifei della scienza, uomini dei quali ognuno ha creato un proprio indirizzo; ad essi sono lasciati i posti più vicini intorno alla cattedra, e dietro ad essi, disposti alla rinfusa come il caso li ha riuniti, rappresentanti di tutte le posizioni sociali, nazioni e confessioni religiose. Nel bel mezzo della spavalda gioventù siede qua e là un ufficiale superiore dalla barba grigia e accanto a lui, senza soggezione, un volontario che in altro ambiente sarebbe fuori di sé per la devozione verso l'alto superiore. Vecchi dottori e

<sup>a</sup> Scritto fra il 2 e il 4 dicembre; pubblicato in due numeri di dicembre.